



volley

Campionato a una svolta: Ferrara allunga, play off a un passo

Sette squadre hanno raggiunto la fase finale e Yahoo! vince ad Ancona. Ma Trento può recuperare

Tre giornate al termine della stagione regolare, ed il campionato di A1 deve ancora emettere qualche importante verdetto. Le prime sette della classifica sono certe di partecipare ai play-off, mentre la sola Ferrara, ottava, che ha vinto ad Ancona, deve preoccuparsi della possibile rincorsa di Trento, sconfitto sabato nell'anticipo in casa al tie-break da Montichiari, che la insegue a soli quattro punti di distanza. E domenica prossima il calendario mette a confronto proprio la Yahoo! Ferrara e l'Itas Trentino, sul campo dei romagnoli. In chiave salvezza invece bisognerà attendere la penultima giornata e cioè lo scontro diretto in Veneto tra Sempre Volley Padova e Sira Ancona, visto che anche ieri entrambe hanno perso nettamente. Anche perché la vittoria al tie-break del Borgocanale Taranto a Latina sul campo della Icom, ha quasi definitivamente allontanato le due formazioni dalla zona pericolosa della classifica.

Per il resto ha certamente fatto scalpore la secca sconfitta interna della

Lube Macerata ad opera di un Sisley Treviso che più si avvicinano i play-off e più si sente in forma. Splendido il colpo esterno di Casa Modena che pur sotto di due set a zero a Milano contro l'Asystel ha trovato la forza di rimontare e vincere al quinto set, grazie a 23 punti del «vecchio» Luca Cantagalli ed ai 22 di Iakovlev, al cospetto dei due soliti monumentali Zlatanov e Milinkovic di Milano, che hanno siglato rispettivamente 22 e 26 punti. Da rilevare che nelle tre partite della ventitreesima giornata che sono finite al quinto set, la vittoria è sempre andata alla squadra ospite: Montichiari a Trento, Taranto a Latina ed appunto Modena a Milano.

E, sempre a proposito di statistiche, la vittoria della Noicom Cuneo a Padova, racconta di una giornata nella quale le vittorie in trasferta sono state ben sei su sette incontri.

L'unica vittoria interna, ma era troppo facile da pronosticare è stata quella della Maxicono Parma che ha regolato la Roma Volley. Una Roma

che però, ieri, ha tenuto fede alla promessa del suo allenatore di una settimana fa di onorare fino in fondo il campionato che resta.

ledo

Risultati - 10ª giornata di ritorno

Itas Trentino - Bossini Montichiari: 2-3
Lube Macerata - Sisley Treviso: 0-3

Sira Ancona - Yahoo! Ferrara: 0-3
Maxicono Parma - Roma Volley: 3-0

Asystel Milano - Casa Modena: 2-3
Icom Latina - Borgocanale Taranto: 2-3

Sempre Volley Padova - Noicom Cuneo: 0-3

Classifica

Macerata 54, Treviso 48, Parma 44, Milano 44, Cuneo 44, Modena 44, Montichiari 44, Ferrara 38, Trento 34, Taranto 26, Latina 24, Padova 17, Ancona 17, Roma 5.

In Norvegia un Fattori Supergigante

A Kvitfjell l'azzurro conquista la sua seconda gara della stagione. Ghedina quarto

KVITFJELL (Norvegia) Trionfa nel SuperG di Kvitfjell, Alessandro Fattori, ma ha tremato a lungo prima di convincersi che era arrivato per lui, originario di Parma ma atleta dell'alta velocità sugli sci, il giorno della sua seconda straordinaria vittoria in coppa del mondo.

Ha tremato vedendo che al primo intermedio, sulla dura e tecnica pista olimpica di Kvitfjell su cui si gareggia alle olimpiadi di Lillehammer, i grandi avversari come Eberharther, Suche e Degafano erano davanti a lui. Ma poi ogni volta ha tirato un sospiro di sollievo vedendo che il vantaggio si tra-

sformava in ritardo dopo gli stretti curvoni centrali su cui l'azzurro era sceso con assoluta precisione. Anzi, chi ha impensierito di più Fattori è stato proprio il caposquadra azzurro Kristian Ghedina che era arrivato a quell'intermedio con addirittura 48 centesimi di vantaggio che poi si sono però trasformati in ritardo incolmabile.

Per Ghedina, dopo il terzo orgoglioso posto di sabato in Libera, c'è stato ieri così un quarto posto a solo un centesimo di secondo dal podio e dall'austriaco Stephan Eberharther che con il terzo posto di ieri ha quasi matematicamente in tasca anche la coppa

di questa disciplina.

«È una pista su cui mi son sempre trovato bene. Questo è un successo che mi soddisfa e viene dopo il bel secondo posto di gennaio nel supergigante di Kitzbuehel», ha raccontato il ventottenne Fattori che in carriera aveva vinto una discesa libera nella scorsa stagione, in val D'Isere, quando scioline eccellenti misero sul podio lui e altri due azzurri, il solito Kristian Ghedina e l'altoatesino Roland Fischbacher.

Per Fattori - come per Ghedina e il resto della squadra azzurra - resta comunque un bel po' di rammarico per il pessimo risulta-

to olimpico.

In America è stato soprattutto il fattore psicologico a trascinare i velocisti azzurri nel baratro: a Ghedina e compagni dal primo istante la pista olimpica non è piaciuta e tutti insieme si sono lasciati sprofondare in una sorta di fatalismo assolutamente negativo, quasi avessero in testa la convinzione che su quel tracciato mai e poi mai sarebbero riusciti a far risultato.

Ora, in Norvegia - su un tracciato veramente difficile e in una gara che si è aperta con uno spettacolare incidente al norvegese Sjobakken - c'è stato il riscatto di Fat-

tori come in libera c'era stato sabato quello di Ghedina: meglio tardi che mai.

La coppa del mondo ora si sposta tutta - uomini e donne - in Austria, a Flachau-Altenmarkt, dove da mercoledì prossimo sono in programma le classiche finali. Vi possono partecipare solo i migliori venticinque atleti, secondo i punteggi di coppa del mondo, di ogni specialità.

Si parte mercoledì con le discese uomini e donne seguite giovedì dai due supergiganti. La giornata di venerdì è destinata alla pausa o ad eventuali recuperi mentre sabato tocca al gigante e domenica al-

lo slalom speciale di chiusura della stagione.

Le coppe del mondo sono comunque in sostanza già state assegnate e sono tutte e due appannaggio degli austriaci: Stephan Eberharther e Michaela Dorfmeister. Resta da assegnare solo qualche coppa di specialità ma in nessuna disciplina ci sono atleti azzurri in corsa. L'unica coppa andata ad una atleta azzurra è comunque quella ultra prestigiosa di discesa vinta sabato, con largo anticipo, dalla gardenese Isolde Kosner a Lenzerheide, per giunta bissando il successo storico già ottenuto un anno fa.

Coni

«Spese antidoping? Siamo in regola»

Con riferimento all'articolo intitolato «Antidoping, il Coni non paga», pubblicato da l'Unità il 28 febbraio 2002, pag. 18, si ritiene indispensabile, per consentire al lettore una compiuta valutazione in ordine alla situazione descritta, precisare che:

la legge sul doping (376/2000) è stata pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale del 14.12.2000 ed è entrata in vigore dal 2.1.2001;

in base all'art. 10 della legge stessa il Coni deve versare annualmente su un apposito capitolo del Bilancio dello Stato 3 miliardi di lire. Questa somma è destinata per legge, fino ad un massimo di due miliardi, al finanziamento e alle attività della Commissione per la vigilanza sul doping e fino ad un massimo di un miliardo alla convenzione con il Laboratorio accreditato;

il Coni, non appena approvata la legge, ha avviato le procedure necessarie alla variazione del proprio bilancio 2001 al fine di stanziare i suddetti tre miliardi e si è visto approvare detta variazione dall'Autorità vigilante nell'autunno 2001, procedendo al versamento. Per il 2002 la stessa somma è regolarmente a bilancio e sarà versata entro la data fissata dal legislatore;

la Commissione di vigilanza sul doping, costituita con decreto del 12.3.2001, ha effettuato la sua prima riunione operativa solo il 21.12.2001 e ad oggi non ha ancora proceduto ad alcuna convenzione con il laboratorio accreditato e non risulta che sia stata ancora adottato alcun provvedimento di spesa;

il Collegio dei Revisori dei Conti del Coni ha richiamato l'attenzione sulla necessità di accertare che le somme versate dal Coni stesso siano utilizzate per la finalità previste o che comunque siano effettivamente utilizzate; in data 30.1.2002 il Coni ha inviato al Ministro della Salute e la Ministro dei Beni Culturali una richiesta di chiarimenti in ordine alla destinazione dei tre miliardi di lire del 2001 ed a detta richiesta non è stata ancora data risposta.

Quanto ai 4,5 miliardi spesi dall'Organizzazione sportiva per i controlli nello scorso anno - al di là dei tre versati alla Commissione - è opportuno chiarire che riguardano unicamente gli oneri relativi al controllo e analisi e non tengono conto dei costi relativi all'approvvigionamento dei materiali, al trasporto dei campioni, ai costi degli ispettori antidoping federali, alle attività amministrative connesse ai procedimenti antidoping, fino ad arrivare ad una stima complessiva di oneri sostenuti per circa 10 miliardi di lire. Il tutto per uno sforzo poderoso, certamente superiore a quelli sostenuti da altri comitati olimpici e tale da sollecitare una revisione delle modalità di finanziamento della Legge. Grato per l'attenzione e per la visibilità che si vorrà dare sulle pagine de l'Unità a questo chiarimento, colgo l'occasione per porgere i migliori saluti di auguri di buon lavoro.

Raffaele Pagnozzi
(segretario generale del Coni)

Prendiamo nota con interesse delle notizie che in materia di applicazione della legge antidoping ci fornisce il segretario generale Coni. Dati e cifre contenuti nell'articolo dell'Unità citato, sono stati tratti dal resoconto stenografico dell'intervento del sottosegretario al ministero della Salute, Cesare Cursi, alle commissioni congiunte Affari sociali e Cultura della Camera nella seduta del 26 febbraio.

n.c.

Lettera al presidente Dondi

I mali del rugby azzurro? Quei vivai rinsecchiti

Giampaolo Tassinari

Spettabile Presidente Dondi lei che con carta e penna certamente sa far di conto avrà realizzato che la sconfitta di sabato contro il Galles è stata la dodicesima consecutiva (su tredici possibili) subito dall'Italia da quando è stata ammessa al Torneo delle Sei Nazioni. Quanto le scrivo non è naturalmente una novità, tutti sappiamo del profondo stato di crisi tecnica in cui versa la nostra nazionale ed anche delle mai sopite polemiche attorno al CT Brad Johnstone la cui posizione oramai si è fatta critica ed insostenibile. Vede Presidente, perdere diverse partite nel Sei Nazioni anche per alcuni anni ci può benissimo stare nell'ottica del dovere pagare un fisiologico scotto del noviziato per fare quella imprescindibile esperienza che dia frutti duraturi nel futuro. Perdere invece nella, purtroppo, consolidata maniera degli ultimi tempi è un qualcosa di raccapricciante e molto preoccupante in prospettiva futura. L'Italia vista sabato col Galles ha confermato di non avere una piattaforma di gioco venendo travolta all'inizio di entrambi i tempi da un avversario apparso tutt'altro che irresistibile che, quando attaccato, ha dimostrato tutte le sue lacune difensive. Alcuni dei nostri migliori giocatori incominciano a segnare il passo causa l'età ma non ci si può permettere il lusso di sostituirli perché i ricambi generazionali all'altezza non esistono. Temo ahimè che non ci sia una medicina valida che possa funzionare in tempi brevi per curare i mali del gruppo azzurro, punta di tutto un movimento zeppo di malesse. Il grave tumore che sta scavando nel rugby italiano è dato da un incredibile ritardo di sviluppo tecnico dei vari settori giovanili ad eccezione di qualche, per fortuna, sporadico esempio. Da diversi anni la tendenza dell'esecutivo da lei presieduto vede il sistematico privilegio e po-

tenziamento della Nazionale maggiore che dovrebbe essere il fiore all'occhiello di tutto il nostro movimento "in crescita" e che invece si sta trasformando in un incontrollabile punctum dolens senza intravederne il rimedio all'orizzonte. Purtroppo le continue batoste incassate dagli azzurrini dell'Under 21 sono davanti agli occhi di tutti ultima in ordine cronologico quella di venerdì a Bridgend che fa seguito a quell'unico raggio di sole spuntato a Noceto con gli scozzesi. Senza linfa nuova, adeguatamente formata, che alimenti fondate speranze future non esisterà un domani rugbystico se non foriero di ulteriore negatività.

Non illudiamoci di avere un posto garantito nell'élite continentale solo perché ci chiamiamo Italia. Un bel giorno i padroni del vapore potrebbero declassarci rispedendoci ad affrontare Romania, Spagna, Marocco, Olanda e così via. Questa retrocessione finirebbe per avere risvolti negativi incalcolabili su tutto il nostro movimento oltre a bocciare la credibilità del nostro rugby al massimo livello internazionale. In questo stato di confusione non desta neanche tanto scalpore che un gruppo di giocatori azzurri manifesti il proprio dissenso, più o meno velatamente, nei confronti di Johnstone. Con diversi rumori interni tra cui un CT invisibile ai più e la questione dei contratti ancora irrisolta la nostra Nazionale si appresta a terminare il Sei Nazioni, andare in tournée in Nuova Zelanda ed affrontare Argentina ed Australia in autunno. Per costruire il Sei Nazioni 2003 ed il seguente Mondiale che di questo passo potrebbe diventare per gli azzurri il gemello di quello del 1999. Tanto poi tre anni fa tutti sono rimasti al loro posto con addirittura l'aggravante dell'arrivo di Johnstone che, dati alla mano, ha peggiorato tutto.

Auguri Presidente, credo che il prosieguo del suo mandato ne abbia davvero tanto bisogno.



Alessandro Fattori durante la splendida discesa di Kvitfjell in cui ha conquistato la seconda vittoria della stagione

Basket, Treviso vince il derby con Verona grazie ai talenti Bulleri e Nachbar. Pesaro si risollewa, Roma passa a Milano

Benetton in mano ai suoi ragazzi prodigio

La linea verde dei biancoverdi: la Benetton vince il derby con la Muller e Nachbar, 19 punti a testa. La seconda sfida tra le cugine nel giro di dieci giorni. L'altra alle finali di Forlì, finisce di nuovo nel grembo dei Colori Uniti. Dall'altra parte stoico Rombaldoni (22), e comunque ammirevole la resistenza della Muller che continuerà a combattere nonostante il fallimento dichiarato e il clima da si salvi chi può.

Per questo, dicono in riva all'Adige, non è stato permesso a Camata di volare a Barcellona. Verona vuole salvarsi sul campo e poi sedersi attorno ad un tavolo per disegnare il proprio

futuro, pare anzi siano in arrivo un paio di rinforzi. Ma sul suo titolo sportivo sembra aver già le mani la Fip, che tra l'altro vuole giustamente accorciare l'elenco delle iscritte al campionato. Tanta fatica per nulla, insomma: questo il rischio degli ammirabili soldati di Lardo, che potrebbero sfinirsi inseguendo una salvezza poi forse cancellata dal palazzo.

Nella giornata numero 25, peraltro, c'è stata la riscossa delle squadre che alle final-eight di Forlì. La Skipper ha domato l'Oregon nella sua tana, Bonicicelli alla fine era raggianti e un motivo ci sarà: in pochi giorni Barcellona e Cantù hanno restituito alla Fortitudo fiducia in se stessa. Non sa-

rebbe male, ma forse è troppo tardi, se i biancoverdi avessero anche un playmaker degno di questo nome.

Il Montepaschi Siena ha addolcito la sconfitta contro la Kinder battendo facilmente Biella: non ci sono dubbi che Ataman ed i suoi faranno parlare ancora molto di sé da qui alla fine. La Scavolini ha vinto il derby delle cucine, passando a Udine che proprio quest'anno non riesce a risorgere. La vittoria è stata firmata da Booker (20), che ormai in riva all'Adriatico è molto più di un giocatore americano. Il grande Melvin si avvicina alla qualifica di beato, ed è il motivo per cui Pillastri non può ancora avere una fuoriuscita a disposizione. Il guaio dei

biancorossi, nonostante il brodino preso con la Snaidero, è che il regista Usa è sempre solo a portare la croce. Un po' il destino di Myers, che peraltro anche ieri a Milano è stato aiutato più che egregiamente da Allen. La Wurth ha battuto l'Adesso dopo un tempo supplementare, 60 punti della premiazione di esterni che da sola ha steso quello che resta dell'Olimpia Milano: ciò davvero poco. La Virtus si conferma squadra imprevedibile, anche se continua il buon momento dopo la vittoria sulla Kinder. E soprattutto, la Wurth resta dipendente dalla trafica anteriore. Chissà cosa varrebbe con un po' di forza anche dietro.

s.m.r.